

02411

ly
7

LA
FILLIROSA

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro
di San FANTINO

L'Autunno dell'Anno 1706.

CONSCRATO

A Sua Ecc. Il Signor

**RAINIER
FOSCARINI**

Nobile Veneto



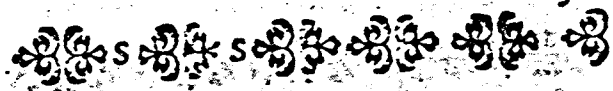
IN VENETIA M. DCCVI.
Presso Marino Rossetti in Merzeria all'
Insegna della Pace. *Con Lic. de' Sup.*

già per porre in impegno il suo bel merito chiamato à patrocinar vn si fatto aborto, mà perche la di lei Clemente bontà l'assicuri di cōpatimento. Supplico dunque V.E. à condonare la profunzione di vna tanta intrapresa, ed à permettere, che con sicurezza possa gloriarmi del bel titolo.

Di V. E.

Hum. Deuot. & Oblig. Sern.
Antonio Bergonzini

AR-



ARGOMENTO.



Vesta, che ti presento, o Lettore, è vn' Idea capriciosa del Genio, fatta da me in poco tempo per diuertimento, non per professione. Fingo perciò in questo mio Drammatico componimento Filoreste Rè di Sardègna, che dal Cielo arricchito d'vna sola Figlia per nome Fillirofa; ricercata questa da molti Principi in Consorte, viene dal Padre promessa à Dorispille Figlio del Rè di Spagna, che incognito, sotto nome di Lismeno à la Corte di Filoreste si troua. Sardasso Rè Moro innamorato per fama de la sudetta Fillirofa, passa in Sardegna con poderosa Armata, con animo deliberato di conseguirla in Moglie, se non con l'amore, almeno con la forza. S'introduce col nome di Ambasciatore di se stesso, à Filoreste, che intese il di lui desiderio, niega la Figlia à Sardasso, e sù questo dassi principio al Drama, accresciuto da altri accidenti d'Arlanda Nipote à Filoreste, che infine diuiene Sposa al Moro. Se intendi qualche parola di fato, Numi &c. rifletti, che son Christiano.

A 3

AL

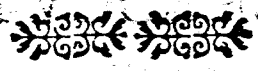


AL LETTORE.



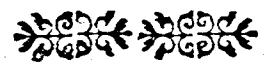
L' che leggi non ti sos-
pendere in sentire un
rozzo stile, un incolta
Poesia. Pensa, che il So-
le non isdegnà i suoi rag-
gi al più bel splendido
de l'Oro, ed a le più fe-
tide immondizie. Sò che i frutti acerbi
inaspriscono i Denti; Su questo Drama
aurai materia di farli stridere; ma resta
persuasò, che il buono non parerebbe ta-
le, se non riceuesse il lustro dal cattiuo.
Sarai più prudente in compatire, che in
Criticare, che perciò del primo ti suppli-
co con tutta humiltà; mostrati per tanto
tale illustrando co' raggi de la tua sauez-
za li sconci vapori de la mia Musa. E
viui felice.

S C E N E.



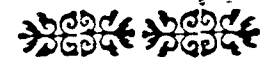
Nell' Atto Primo.

- Sala Reggia con Trono.
- Giardin Reggio.
- Boschetto.
- Campagna con Padiglioni, Mu-
ra, e Città in Lontananza.



Nell' Atto Secondo.

- Gabinetto Reggio.
- Campagna con Città in lonta-
no, e steccato con Ringhiere.



Nell' Atto Terzo.

- Galleria.
- Sala Reale. A 4



INTERLOCVTORI.

FILLORESTE Rè di
Sardegna.

FILLIROSA Figlia.

ARLINDA Nepote.

DORISPILLO, sotto
nome di LISMENO
Figlio del Rè di Spa-
gna alla sudetta Cor-
te.

SARDASSO Rè Moro.

NISO Seruo.

Guardie.



A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A

Sala Reggia con Trono.

Filoreste in Trono, Satrapi, e Guardie.

Fillo. **D**El vostro affetto ò Popoli fedeli
Dall' mia man, che sà premiar la Fede
Attendete al seruir ampia mercede.
Hor qui in disparte con silenzio ascolti
Ciascun, ciò che pretenda.
Il Moro Ambasciator, fate che venga.
Che sarà numi che fia?
Qual mestitia,
Qual timore,
Con insolito rancore
Scuote i sensi all' alma mia?
Che, &c.

10 ATTO

SCENA II.

Sardasso da Ambasciatore, e detti.

Deris. E Cco lo à Cenni ò Sire.

Fillo. Sedete, & esponete.

Sard. Inuito Rè cui l'Vniuerso adora:

Del mio Signor messo fedel ne vengo:

Ei che teco è congiunto

In amistà, desia

Formar nodo più bello

Di sangue indissolubile, ed'eterno:

Cerca in Talamo Sagro

Di tua Figlia regal goder gl'amplessi.

Offre Scettro, e Corona al tuo gran Trono,

E i Sudditi fedeli;

Hora per sempre tuoi Vassali sono.

Fillo. Saggio esprimesti del tuo Rege i sensi:

A questi offre in concambio

Il mio Diadema, e il Soglio:

Non sono in mio potere

Della Figlia le Nozze:

A Principi ben degno,

Non inferior al suo sublime merito

Fur di mia Figlia destinati i nodi:

Intanto ci scusi, e veda,

Chè a ciò m'induce alta ragion di Regno.

Sard. Dique il dichiarì di sue nozze indegno?

Fil. Vano è il pensier, mà se promette vn Re-

Ogni promessa si trasforma in legge.

Sard. Giacche d'affinità nieghi il legame

Proverai del suo acciar funesto il lampo.

Fillo. A qualunque pensier io mi hà soggetto,

Se la Pace non vuol la Guerra accetto.

Sard.

PORTINIO.

Sard. Lo vedrai ben presto armato

Stimolato

Dal rigor

Al rimbombo di Tromba guerriera

Al vibrare di Spada fenera

Portar stragi, vendette, e furor.

Lo Vedrai, &c.

SCENA III.

Lismeno, Niso, e detti.

Lism. Mio Sire, ond'è ch'io scorgo gno?

Fillo. Non fia stupor, perche del Moro audace

M'alterarono i detti: Io gli negai

Di mia figlia i spofali: à te ben nota

E l'urgente cagione:

E perciò mosso da vn'ingiusto sdegno

Minaccia il Soglio, e col mio Soglio il Re-

Lism. Imprudente Consiglio: gno.

Ed' il tuo Cor Signore

E capace di tema

Tù, cui dieron le fesse

Piede da calpestar Scettri, e Corone;

Pauerterai, che offuschin tuoi splendori

Del Moro audace: i forsennati humori:

Venga, & il valor nostro egli discopra,

Vedrà il parlar corrispondente all'opra.

Fillo. Gran Duce io non paucato

Baldanzoso furor d'armi nemiche,

S' hora il tuo braccio poderoso, e forte

M'assisterà: vedrò cadermi elangue

L'Inimico superbo:

E il mio Regno inaffiar col di lui sangue:

Vane tu Duce eletto

A 6

Delle

CANTATA

Delle mie forte squadre, arbor o. l. 2
Vedi, combatti, e vinci, e torna onusto
Delle Fostili sue spoglie, e in lei

Lism. Assista il Ciel alle tue giuste voglie.

Fillo. A ruotar della tua Spaga

L'Inimico caderà

Ai Trionfi yn' ampia strada

Il tuo braccio s'aspirà.

A ruotar, &c. *pari.*

SCENA IV.

Lismeno, e Niso.

Lism. **P**ugnerà per mè il furore

Sol vendetta cercherò,

Con lo stral del Dio d'amore

Mille vite abatterò.

Pugnerà, &c.

Niso. Ohimè; ohimè che doglia

Sarò costretto al certo,

Ad abbracciar le piume.

Lism. Niso, che ti tormenta?

E qual duolo improuiso

T'agitta il Sen?

Niso. Signor non saprei certo.

Direi se Donna fossi,

Che i dolori del Parto

M'haueffero sorprese

Mà a si fatta passione,

Come homo soggiacer non è ragione.

Lism. Frenetichi al sicuro

Sul rifleso, che deni

Meco veni frà l'armi,

Scaccia il duot, e her'affligge.

Niso. Ah che fatto più atroce

Scena

PRIMO.

Sempre più mi trafigge.

Lism. Sarà passion di Core.

Niso. E la poltroneria, con il timore.

Lism. Vienmi dunque seguendo

Oue de gl'oricalchi

S'ode il suon strepitoso,

Iui à dolori tuoi darai riposo.

Niso. Io con voi alla Guerra?

E come, e quando?

Lism. In più breui momenti: In tanto vanne

E gl'arnesi prepara, iui farai

Pompa del tuo coraggio.

Niso. Signor sempre s'accresce

La doglia nel mio seno

Lism. Hora l'intendò; e solo il tuo dolore

Della Guerra il timore,

Vigliacco.

Niso. Son brauo.

Lism. Da poco

Niso. Sò la Spada trattar?

Lism. Mà da te solo.

Niso. Qualche volta la porto appesa al fianco.

Lism. Or m'intendesti;

Vanne, e ciò che egli è duopo,

Fà che pronto ritroui.

Niso. Escuisco.

Lism. Vado à trionfar pugnando

La fe mi è sprone al Cor.

Non può quest'alma mia

Soffrir la Gelosia

D'yn si superbo amor.

Vado, &c.

B

SCE

S C E N A V.

Niso solo.

E Pur la mala cosa Fesser seruo:
Se bisogna obedire;
E contro il suo voler forz'è morire.

Oh questa sì ch'è bella,
Deuo per forza;
Per ben seruire
Farmi ammazzar.
Io voglio pace,
E con gl'amici
Frà le viuande
Sol trionfar.

Oh, &c.

S C E N A VI:

Lismeno, Fillirosa, che sopraggiunge, e Niso.

Lism. **L'**Affricano superbo
Troppo audace pretende
Rubbar da questo sen la cara pace,
E con empio furore
Estinguer del mio Cor la bella face.

Filli. Ah Principe Lismeno;
Ai Teli del tuo sdegno,
A cui precorre il dampo di quel ciglio,
Lenta per breue istante
L'arco già teso à fulminar furori.

Lism. Pendo in fatali euenti
Del tuo bel labro ai desiati accenti.

Filli. Dorispillo mio ben, già che il tuo core
Depo-

P R I M O.

Depose entro al mio sen gl'alti segreti
Di tua stirpe Regal, e che mie Nozze
Al Genitor chiedesti;
Il tuo viuere, e il mio,
In due perti vn sol Cor, vn'alma posa,
Ma, che si tosto, oh Dio!
Tù deggia abbandonarmi;
E di forte nemico opporti a l'armi?
Quest'è vn graue timore,
Che cruccia l'alma, e mi tormenta il core.
Vanne, che nol contendo, e fia tua gloria
Del Moro infido riportar Vittoria.
Vanne intrepido, ed impiaga,
L'Affricano caderà,
Che à due Cori vna sol piaga
Tor la vita non potrà.
Vanne, &c.

Lism. O' d'vn Core Real senti ben degni.

Filli. Vanne, e se pur t'auanza

Breue tempo al riposo

Alla Sposa, che lasci, ahi pensa o' Sposo.

Lism. Accertati mia Cara,
Che accrescerò il valore;

Sarà la Spada mia rinuigorita

Dall'Immagine tua, che hò in sen scolpita.

Filli.)
a 2. Cara, consolati con il mio Cor.

Lism.) Caro consolati con il mio Cor.

Tel lascio in dono,

E fia mercede

Della mia fede,

E del mio amor.

Caro, &c.

SCENA VII.

Niso solo.

MAledetta la Guerra;
 E ben sciocco colui, che v'è fra l'armi
 Com'è s'andasse à nozze.
 Io che ne son nemico
 Vorrei starci lontano; e perche seruo
 A chi tien nella Testa vmor da Brauo,
 Bisogna à mio dispetto,
 Che faccia Cor, e son Poltron perfetto.
 Voglio canglar Patron,
 Vna Donna seruirò,
 Che la pace così haurò;
 Paregini in quantità,
 Che correndo quà, e là
 Mi faran dei repeton.
 Vòglio, &c.

SCENA VIII.

Arlinda, e detto.

E Doue, e doue Niso,
 Oue con tanta fretta?
Niso. A morir per mia forte maledetta.
Arh. A morir? dimmi il perche?
Niso. Bisogna che per forza
 Vadi à farmi ammazzare;
Arh. E doue?
Niso. Alla Guerra, alla Guerra; Orsù Signora
 Vi d'è l'ultimo addio,
 Alle morte men vado,
 Mà contro el genio mio.

parte.
 SCE-

SCENA OIX.

Arlinda sola.

L. Vnghiero Chrystal, che mi presenti
 La giouentù sul volto, e mi configli,
 Che il fior della bellezza
 E' vn fior, che sul mattino
 Spunta, e cade col Sole:
 Ah sì, ch'io ben intendo
 La tua muta fauella,
 Ch'vna guancia si sfiora ancor ch'è bella.
 Nò nò fuggasi amore,
 Tiranno della mente,
 Martire del pensier, e del desio,
 Corutella de sensi,
 Cicco vapor, che la ragione adombra
 Vn confuso piacer dipinto in ombra.
 Fuggirò d'amor lo strale,
 Che fa piaga ogn'or mortale
 Perche è nume assai crudel;
 Schernirotti, ò Dio di Gnido,
 Perche infido
 Sento dirti, s'è mai fedel.
 Fuggirò, &c.

SCENA IX

Giardin Reggio.

Filloroste, Lismeno, Fillirosa, e Guardie.

Lism. Signor già marte innonda (Moro)
Le vicine Campagne, e auuenta il
Il suo furor contro le reggie mura : ,
Al tuo ceano men volo
De tuoi fidi Guerrier Argine, e Scudo;
Vuò preuenir l'Assalto, è inaspettato
L'inimico assalir in Campo armato .

Fillo. Opra ciò che t'aggrada,
Dipende il Regno mio dalla tua spada ;

Filli. Lismeno ;
Il tuo valor promette ogni vittoria,
E schiaua del tuo brando anche la gloria ,

Lism. Così lieti preludj
Vaticinan gl'allori .

Fillo. Fian del tuo braccio prigionieri i Mori:
Parti ch'io vado ad altro Vfficio intento .
Visiterò le mura,
Pugnando ancor'io spireò quest'alma,
O' del nemico porterò la Palma .

Giusti Numi ,
Che in Cielo sedete
In voi posa la mia spene ?
Se del Barbaro vedete
Che sia ingiusto, empio il desir,
Trucidato dal martire
Premio fian morti, e Catene .
Giusti, &c.

SCENA XI.

Fillirosa, e Lismeno.

Filli. IO seguo il Genitor: parti ò mio Caro
Intrepido combatti,
Soffrirò di vestir vedoui ammanti
Per fin che torni vittorioso Duce,
Onusto di Trofeci del Moro audace
A ripor nel mio sen la cara pace .

Lism. Non disperò il trionfo,
Se m'accompagni ò nume mio sourano ;
Hò del nemico la vittoria in mano .
Cadrà l'Oste prigioniero
Al sol lampo del mio brando .
Se il girar d'vn ciglio arciero
Mi fu sprone, e mi è comando.
Cadrà, &c.

SCENA XII.

Fillirosa sola.

A Hi sì che tù partisti, e in vn'istante
T'inuolasti à miei sguardi
Dorisillo mio ben: io resto intanto
A dar tregua al mio duol solo col pianto.
Se lontano vè l'Idol ch'adoro,
Aurò in seno l'immobil costanza.
Nutrirò il mio continuo martore
Con il cibo di cara speranza .
Se lontano, &c.

S C E N A XIII.

Boschetto.

Arlinda sola.

Libertà quanto sei cara ;
De tuoi vantì superni
Gode lieto il mio cor, e a l'ombre in seno,
Al Mormorio de Fonti,
Al sussurar de Zeffiri legieri,
Al garir de gl'Augelli,
Lungi dal cieco amore
Vantò di libertà cinto il mio core.

Si sente usignolo.

Mà qual di Filomena
Fiato soave in quelle frondi ascolto ?
O' musico pennuto,
Quanto inuidio il tuo cantos
Iò pus vorrei i tuoi soavi accenti
Accompagnar col suon de miei contenti.
Scherzan le frondi, ci venti
Per ricrear l'ardor.
A' chi fuor de i tormenti,
Hà il cor del Dio d'amor.
Scherzan, &c.

S C E N A XIV.

Niso, e donna.

Nis. **P** Rincipessa, Signora :
Fillirefa, che proua
D'vn' humor malinconico le Tempre,
Fà

Fà che venga anhelante
A' chiamarui con fretta alle sue stanze ;
Dee conferir con voi certi segreti
Per scacciar dal suo seno
L'Hipocondria che in lei fatta è veleno.
Arl. Pronta à cenni men volo
Della Donna Regal, è godrò intanto
Seco vnir se gli aggrada, e riso, e pianto.
Niso. Pouerina al sicuro. (*partiz*)
Proua senza di lei vna gran doglia.
Io col fingermi indisposto
Data hò all'Hoste la licenza.
Vado solo à trouar l'Hosto,
E al Boccal far riucrenza.

S C E N A XV.

Campagna con Padiglioni, Mu-
ra, e Città in lontananza.*Sardasso Rè Moro, Capitani, e Soldati.*

Sard. **S** V' sù miei fidi all'armi :
A' vendicar gl'affronti
Del Sardo Rè s'armi la vostra destra
S'accendan le vostre ire
Del Dio Gradiuo a le sanguigne faci ;
Siate al pagnar, ed'al ferire audaci.
Queste sono le mura,
Che contendon le Palme al nostro braccio :
Saran le spoglie loro il vostro fasto,
Non si acquistan Trofpei senza contrasto.
Vibrerà per voi Bellona
L'Asta, è'l Brando
Fulminando

L'Inimico al vostro piè,
Tutto core
Sia il furor,
Debellate, e'l Regno è il Rè.
Vibrerà, &c.

S C E N A XVI.

Scala della Città.

Lismeno vestito d'Ambasciatore.

(Sire)
Lism. **G**Ran Duce à te m'inchinò, e del mio
Fido Araldo ne vengo:
Ei non teme l'azzardo, e non pauenta;
Mà se così ti aggrada,
T'espone la Tenzon in vna Spada,
Che decida gloriosa
Di Guerra ogni ragione, e Regno, e Spofa.
Sard. Và al tuo Sire rapporta, (ne
Che al nuouo giorno atenderò il Campio-
Per sostener col sangue ogni ragione.
Lism. Vi farà chi haucrà Core,
Ne timore
Bracciò, e petto schernirà,
Del rinal tutto furore,
Con rigore
Fiero orgoglio abatterà.
Vi farà, &c.

B A L L O.

S C E N A XVII.

Nise solo.

Fermate non è tempo, che danzi il piè,
Giubili il Cor nel petto,
Con allegro diletto,
Se la malinconia
Senz'Instrumenti fa la sinfonia
Sopra è il Regno tutto,
Il Rè sospira, Fillirosa piange
Col dubbio al fin non venghrii suo disse-
Tutti sonò alle mura, (gno:
Tutti trattano l'armi,
La Città è tutta vuota,
Io non sò più che fare,
Che infin sù l'Osteria
Vi è il Bolettin di Casa d'affittare.
Son disperato
Non sò che far?
Con quest'imbroglio,
Pien di cordoglio,
Sempre hò da itar;
Se non fosse,
Se credessi,
Manderèi pur volentieri
Sardasso, e Filloreste
A farsi ben squartar.
Son, &c.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O

S E C O N D O

S C E N A I:

Gabinetto Reggio:

Fillpreste, e Fillirofa.

Fillo. **F**iglia nata alli Scettri, il Rege Ibero
Hoggi inuitou al Soglio:

Ei primo a te richieste
Dal mio voler fu preferito al Moro.
Vorrei pronuba Giuno a queste Nozze,
Ma le Tedi funebri
Vuol mischiar l'Affrican fatto superbo
Al Talamo Nutial. Si fueli intanto
Vostro desir; se dell'Ismano ei gode
Fregiar il nobil crin con l'aureo Serto,
O' pur del Moro altero
Il Trono calpestar, reger l'Impero.

Filli. Padre, Signor, il cenno tuo mi è legge:
Ma pur se à mè concedi
Spiegar liberi i sensi, il Cor ti parla.
Diemmi il Mottor, che il tutto regge, e Im-
Sciolto il voler; or dell'Ismano Prece. (pera
Am-

S E C O N D O.

Ambisco il nodo; adulterar mia sorte
Solo potrà l'irreparabil morte.
Fillo. Giustò, Figlia, è il desio del regal Core,
Della Corona mia col prezzo stesso
Mercherò le tue voglie
Sarai Reina, e dell'Ismano Moglie.

S C E N A II.

Lismeno, e deui.

Inuitto Rege, il di cui Scettro impera
Sin doue nasce, e doue hà culla il Sole,
Pronto esequi col barbaro i tuoi cenni;
Egli accetta l'inuitto, e al primo die,
Già nell'ardua Tenzone
Attende solo il nobile Campione:
T'esibisco il mio Brando, e fia mia gloria
Serbar la pace à tè con la Vittoria.

Fillo. Lismeno il tuo valor per grandi proue
Emmi ben noto, e la tua vita apprezzo:
Al pari della mia; ma pur se brami
Tant'oprarè à mio pro, farà felice,
Per la tua destr'ardita,
La pace del mio Regno, e la mia vita,
Vanne, inuitto Eroe, nel Campo
A pagnar con forte coré.
Che di spada ostile il lampo
Già non temi, ne il furoré.

Vane &c.

SCENA III.

Fillirofa, e Lismeno.

Filli. **M**io RegeLism. **M**ia Regina

Filli. A quai cimenti o Sire

Vostro valor v'inuita?

Vien si poco apprezzata

Questa mia, qual per voi siasi bellezza?

Così poco vi è grata

Vita che a me è sì cara?

Ah mio Sposo, mio Sire, oh mio Tesoro;

Ah che al pensarvi sol languisco, e moro.

Senza voi più ille care

Son fra l'ombre del dolor.

Che farfalla nell'amare

Vuò perir nel vostr'ardor.

Senza, &c.

Lism. Coniù partir mio ben? Tu resta intaro,

E' il tuo intrepido Cor raffreni il pianto,

Vagiar voi arricchite

Di Tesori il Gange d'Or;

Pettite lono margherite

Quelle lagrime del Cor.

Vaghe, &c.

SCENA IV.

Fillirofa sola, Arlinda, che
sopraggiunge.Filli. **T**'mi consoli, e parti!
T'accompagna seruenti

SECONDO. 27

Del mio Cor i singulti

Delle labra amorse i mesti accenti.

Sù l'ali dei venti

Volate sospiri

Nel seno al mio ben.

Del Core gl'accenti

De l'alma i deliri

Narrateli almen.

Sù l'ali, &c.

Arl. Principessa, Signora,

Voi sospirate afflitta per Lismeno?

V' esce da gl'occhi il pianto.

Per Lismeno?

Filli. Ah mia Cugina,

Non merita rimproveri il mio Amore;

Lismeno è il Rege Ispano

Dorispillo il mio Sposo:

E giusto il duolo mio,

E se piangendo vuò piango il Cor mio.

Arl. Sfortunata Regina

Quanto honoro il suo merito,

Tanto del vostro duol deploro il caso.

Dasi. Godi pur alma mia

Che disgiunta rù sei da tal pazzia,

Non mi stringe la catena

Che dà al Cor tormenti, e pena

Un bell'occhio lasciutto.

Che se scherza amor per gioco

Caccia in seno tanto foco,

Che à penar sempr'è costretto.

Non, &c.

SCENA V.

Fillirofa.

TRoppo superba Arlinda
 Noi dei sprezzar lo stral del Cieco Dio ;
 Che da chi più si vanta
 Portar libero il piede,
 Le vittime del Cuor tiranno ci chiede .
 Pur troppo il fatto è rio ,
 Se vuole il Cieco Dio
 Far con questo mio Cor le sue vendette ;
 Mà con la mia costanza
 L'arco saprò spezzarli , e le faette .
 Se tu da mè non torni
 Bellissima sembianza
 Volando à tè verrò :
 Saprò ben io ferir
 Per tè mio ben morir
 Vicina à tè godrò .

SCENA VI.

Piazza dello Steccato .

Niso solo.

Salua , largo ;
 Douc m'ascondo
 Vien Alcide , vien Sansone ;
 Con Periere , e con Canone ,
 A sconuogliar tutto il Mondo .
 Salua , &c.

SCE.

SCENA VII:

Campagna con Città in lontano,
 e Steccato con Ringhiere .

*Lismeno , Sardasso , che sopraggiunge , Fillirofa ,
 Fillirofa , Arlinda sopra le Ringhiere .*

Lism. **A**Ncor non giunge
 L'Affricano Riuale .
 L'immagine del mio bene
 Di Vittoria m'affida .

Cruda Dea della vendetta
 Sueglia in mè tutto il rigor .
 Già nel Campo ecco m'affretta
 Fiero Marte con furor .

Cruda , &c.

Sard. Ecco il Riual alma al pagnar t'adira .
 Sù rissuoni omai la Tromba ,
 E l'acciar prenda la destra ,

Lism. Al cui suono ecco rimbomba
 Spada già fatta maestra .

Sard. Sù rissuoni omai la Tromba ,
Lism.) 2. E l'acciar prenda la destra .

Fanno il Duello . Lismeno leua l'acciar al Moro .

Lism. Il tuo brando è la vita , è in mio potere
 A discretion del mio voler t'arrendi .

Sard. Ti cedo ò prode il ferro ,
 Sia dell'Ismano Rege
 Al Talamo Nuzzial cessa in Isposa
 La Regal Fillirofa

Lism. Per man del vincitor al reggio piede
 Vieni vinto , e prostrato

Obbedisci al destin , al giusto fato
Sard. A gl'Errori d'amor perdona ò Sire .

Lcua-

250 **A T T O**
 Leuero il Campo, i strapperò dal seno
 L'ingiusto amor del Core:
 A Prence assai più degno,
 E già cessa la Figlia, & il tuo Regno.
 Amico ti farò, se tal mi vuoi.
Fillo. Dipende il mio voler da Cenni tuoi;
L'alza, e l'abbraccia, e scende.
 Ti stringo amico, se come Figlio al petto.
Guarda Arlinda da se. (to?)
Sard. Quale punge il mio Cor, nouello oggetto.
Guarda Sard. da se.
Arl. O numi, e che fia mai?
 Qual torbido tremor m'ingombra il seno?
 Chi del mio Cor intorbida il sercuo?
Fillo. Del Campion vincitore
 Si celebri il trionfo,
 Dia vn militare applauso
 Eco alla tua possanza
 E segua l'Eco vna graziosa Danza.
 Si danzi, si suoni,
 E quiui ogni Core
 Dia bando al dolore;
 La Gioia risuoni,
 Si danzi, si suoni.

B A L L O.

Fine dell'Atto Secondo.

AT-

251
A T T O
T E R Z O
SCENA PRIMA:

Niso solo.

IN somma nel seruire
 Io prouo ogni contento.
 Lismeno il mio Padrone
 Hà disarmato il Moro
 Io mi sentia morire
 Di far con l'Affricano à corpo à corpo
 Anch'io vn fier Duella;
 Mà doppo mi souenne
 Che haueno fatto voto al Dio de Gotti
 D'appenderli in Trofeo sol vetri rotti.
 O' piaceri
 Lusinghieri
 Che dai Bacco à vn tuo seguace.
 Frà gl'vmori
 De liquori
 E' pur dolce la tua pace.
 O' piaceri &c.
 Mà che vedo? ecco il Moto,
 Vuò partir non vorrei,
 Che lo sdegno togliendomi ragione
 Lo prouocasse à singular Tenzione.
 Vn fatto si ostile

Non

Non posso soffrir.
Per tormi la Bile
Vuò andar à chiarir.

Vn fatto, &c.

SCENA II.

Sardasso solo.

Sard. **H**O perduto nel cimento;
E pur spero trionfar.
Nè farò già mai contento,
Se non vincò nell'amar.
Hò perduto &c.

Ah che vn momento solo
Due perdite mi costa; Arlinda io arsi
Al primo folgorar del nobil sguardo,
Hora con nuouo incendio anapo, ed ardo.

SCENA III.

Arlinda, e detto.

Arl. **E**Cco il Rege Affricano
A' la cui vista, oh Dio,
Mi scorse per le vene
Vn non sò che d'incognito, e soauè,
E forse Amor che con sì dolce modo
Mi commincia à obligar a vn sì bel nodo?
Sì sì che lo sento
Ben' hora il contento
Che entròmmi nel sen.
Non è dunque amaro,
Soauè anzi è caro
D'amor il velen.
Sì sì, &c.

Sard.

Sard. Principessa, il gran merito
Della vostra beltà Suddito adoro,
E riuerente il vostro piede onoro. *Si prostra*
Arl. Ergetevi Signore.
Sard. Arlinda io v'amo, e sel'amarui è poco,
Io dirò d'adorarui,
Tanto merita beltà quand'è diuina:
Vostro seruo farò voi mia Regina.
Arl. Sardasso s'io negassi
Ad'vn sì giusto amor, d'amor eguale,
Vorrei biasmo, e non lode,
Vinto è il mio Cor, e di tai lacci ei gode.
Arl.) Sono Amante e'l primo dardo
Sar.) ^{2.} Feritor r'vsci dai Rai.
Io di questi, al primo sguardo
L'Alma in uoto si sagrai.

SCENA IV.

Fillirofa, e detti.

Filli. **A**Rlinda Arlinda amante!
Hodo, che così presto
Nè te scuole d'amore.
Maestra io vi ritroui?
Siete voi, siete pur quella
Ritrosella,
Che vantaua libertà.
Hora vaga
Pur godete
Della piaga,
Che nel Core Amor vi fa.
Siete, &c.

Arl. Cugina

Sard. Principessa

Arl. Io l'amo, lo confesso, io ardo, io moro

Sard. Spense antico desio nouello foco, da sè.

Ardo

Ardo da vero, e pur scherzai per gioco.
Filli. Compatisco la fiamma, e ardo alio
 Ah che vn Reo, che delinque non
 Sà condonnar l'errore.
 Appò del Reggìo Padre
 Adoprerò le Preci
 E s'hoggi il vostr'ardor di me s'appaga
 Vedrò sanata anch'io la vostra piaga.
Arl. Non conosceua Amor,
 Mà già ch'il proua il Cor
 Sono felice
 Mi è caro il suo ferir,
 Mi è dolce anch'il languir,
 E al rogo del suo ardor
 Vi uer fenice
 Non, &c. partono.

SCENA V. & vltima. Tutti.

Sala Reale.

*Filloreste, Lismeno, Niso, Arlinda,
 Fillirofa, e Sardasso.*

Fillo. Perché si lungo tempo uito?
 T'occultasti al mio sen Prencipe in-
 Hora s'emendi il fallo;
 Genero frà le braccia coronato.
 Al mio voler già vi destina il fato
Lism. Per così degno honore
 Vergognoso rossor m'occupa il volto;
 Perdonami Signore,
 Irriuente il fallo fu d'amore.
Fillo. Sardasso, ond'è che scorgo
 Scritta nei volto tuo
 A sensi di dolore

L.

L'afflition del tuo Core!
Sard. Arlinda è la cagion, quel suo bel volto
 Prigionero dal seno il cor m'ha tolto.
Filli. Ama, ò Signore, il Moro,
 Honesto è l'amor suo, Arlinda in Sposa
 Per mio mezzo ricerca; hor mostra ò Sire,
 Ch'il tuo Oliuo è più bello in mezzo all'
Fillo. E ben giusto il desio,
 L'Intercessore hà forza;
 Sia di Sardasso Arlinda,
 E voi di Dorispillo
 Destinata Consorte il mondo inchini,
 Così lieto Imenco con la sua face
 Stabilisca à tre Regni eterna pace.
Filli. Padre,
Arl. Gran Zio,
Lism. Inuitto Rege.
Sard. Sire.
Filli. Al tuo piè
Arl. Al tuo Seglio
Lism. Al tuo voler
Sard. Al tuo poter
 à 4. M'inchino.
Fillo. Vinto hà amor l'ire, e li sdegni,
 E l'araldo fu di pace.
 Così ogn'vn felice regni
 Al splendor della sua face,
 Vinto, &c.

F I N E.